

LE OPPOSIZIONI: «MA NEGOZI A RISCHIO CHIUSURA»

L'azienda: dopo 17 anni ascoltata la nostra richiesta

► LIVORNO

I capannoni blu che oggi ospitano i market di Magenta Due saranno demoliti: nell'area tra il viale Petrarca, via Ferraris e via Torino nasceranno una struttura da 8mila metri (4mila di vendita), un parco pubblico da 5mila e un parcheggio interrato di due piani da 700 posti (250 pubblici). Parcheggio che resterà aperto gratis a tutti fino alla chiusura del supermercato. «Non sarà un centro commerciale, ma una grande struttura di vendita,

soprattutto alimentare», hanno ripetuto nei giorni scorsi in commissione assessori e progettista di Esselunga, **Roberto Canessa**. Che ieri, «senza trionfalismi», ha ripetuto che «per noi è solo un primo passo raggiunto dopo oltre due anni di istruttoria». Un'istruttoria «importante»: «Al di là di quello che hanno detto le opposizioni, riteniamo che il procedimento sia astato attento e curato» e «ringraziamo l'amministrazione che dopo 17 anni ha preso in considerazione la nostra richiesta».

Nella futura struttura è prevista anche un'area di mille metri dove dovrebbero trovare spazio un bar e una farmacia, almeno stando a quanto emerso in commissione. Certo è che la viabilità intorno al supermercato sarà rivista: a carico di Esselunga sono previste una rotatoria tra via degli Etruschi e via Torino, due minirotatorie in via Torino e in via Ferraris per l'accesso al parcheggio, un semaforo sul viale Petrarca, due piste ciclabili in via Torino e una pista di collegamento con l'ospedale.





Ieri la viabilità è stata al centro di molte delle critiche delle opposizioni, insieme al rapporto con i negozi di vicinato. Sia **Elisa Amato** (Fi) che **Marco Valiani** (Lbc) dicono che «a fronte dei 140 posti annunciati ce ne saranno altri che andranno persi».

Alessandro Mazzacca (Ll) lavora a Colline: nel quartiere, secondo lui, «sarà creata una concorrenza sleale, intanto togliete le strisce blu o fate parcheggiare gratis la prima ora» in via di Salviano. «Colline ha molte piccole attività, si rischia la perdita di po-

sti», ripete anche **Sandra Pecoretti**. **Giuseppe Grillotti** si astiene perché da una parte «questa città ha bisogno di uno choc» e «questo marchio è molto apprezzato», ma dall'altra «non è stato fatto un accordo con le associazioni e accordi più coraggiosi per un ritorno maggiore». «Ma il Comune si è dimenticato che c'è anche Coteto», dicono dal Pd: «E quando la Pam è andata in Corea è stato fatto un accordo per assorbire i negozi». «Andate a vedere cosa è accaduto in Corea – evidenzia invece **Marco Bruciati** (Bl) rivolgendosi alla giunta – non raccontateci frottole dicendo che l'operazione valorizzerà il piccolo commercio». E nel motivare il no alla variante dice che «la storia del monopolio coop poteva essere valida vent'anni fa, ora ce ne sono a bizzeffe di marchi in città». (j.g.)